

ABBONAMENTI — Per Pola e tutta l'Italia: all'anno Lire 50, al semestre Lire 26, al trimestre Lire 14, al mese Lire 5. Una copia Cent. 20 — Una copia arretrata Cent. 30 — Non si restituiscono i manoscritti. Uffici di Redazione in Via S. Maria, 40, 1 piano — Ufficio d'Amministrazione: Via S. Maria, 40, pianoterra — Orario di Redazione: dalle 11-12 e dalle 2-3. Orario d'Amministrazione: dalle ore 8-12 e dalle 13-20

L'AZIONE

INSERZIONI — Per linea aiti 80 milri, larga una col: avvisi commerciali-industriali Cent. 80, morti e comunicati L. 1, finanziarie L. 150 — Avvisi collettivi al prezzo indicato nell'elenco. Per le inserzioni nel corpo del giornale, marcate il doppio. (Notizie nel corpo del giornale con consenso della Redazione, L. 3 la riga cor. 8 — Partecipazioni di matrimonio L. 20 — Pagamenti anticipati — Avvisi spediti per posta devono essere accompagnati dagli importi)

Telef.: Interurbano 300 - Amministrazione 158

POLA - Giovedì 6 Ottobre 1921

Conto corrente con la posta - Anno III - N. 237

Lo sciopero generale ricomposto con una fine tragica: morti e feriti

L'accordo raggiunto - I termini dell'accordo - Gravi fatti di sangue a Trieste e a Pola I provvedimenti del governo per le Nuove Province - Le versioni sul fatto di Via Emo

Ci pare anche in questa, in cui ci difendiamo tutti i modi necessari per sfidare un giudizio, di non avere errato nelle nostre prime impressioni su questo movimento delle masse lavoratrici giuliane. Esse non potevano essere che delle scempiate intenzionali, futuribili nella pratica che si acquista guardando giorno per giorno lo svolgersi della vita nell'ambito ristretto della regione.

Abbiamo temuto subito che ci fosse un doppio ricatto da parte della classe industriale, l'uno verso lo stato, l'altro verso la classe lavoratrice, l'uno tendente a forzare la mano al governo con l'aiuto, naturalmente non desiderato, della classe lavoratrice tumultuante, per l'ottenimento di una grossa quantità di milioni, l'altro tendente a convincere i lavoratori alla riduzione dei salari. Abbiamo inoltre temuto che lo sciopero potesse degenerare verso un'insurrezione politica, perché la direzione dello stesso era nelle mani di persone, che secondo il loro modo di pensare, non possono chiedere alla vita che esasperazione e tragedia. Volendo preservare la nostra città dai danni materiali e morali, volendo proteggere la sua calma, guadagnata a prezzo di non lievi sacrifici nel recente passato, abbiamo suggerito alla classe lavoratrice polesa un atteggiamento che non smentisse i doveri imprescindibili della solidarietà, ma nello stesso tempo non imponesse sacrifici troppo gravi e forse ingenerosamente richiesti, quando specialmente a chi li chiedeva non poteva mancare la convinzione che il movimento proletario era sufficientemente capace di raggiungere i suoi fini, anche restando concentrato nella città, che doveva unica raccogliere i frutti e quando inoltre si doveva prevedere che durante la battaglia per parecchio tempo, per la buona fatica, era necessario lasciare fornito il serbatoio delle riserve.

Non ci lasciarono oggi specialmente dinanzi a tragici fatti che hanno tolto di sangue le vie di Pola e di Trieste indurre in tentazione per mostrare come il falso stacco abbia dato ragione ai nostri dubbi e alle nostre trepidazioni. Forse anche se fossimo stati ascoltati da tutti, il destino poteva non assottigliarsi e poteva schiacciare ancora la nostra umanità, che da troppo tempo urla inutilmente i suoi appelli verso destra o verso manca, colorando di vernici le strade nostre.

Per fortuna (triste ironia della parola) lo sciopero generale è finito quasi a tempo; e con un bilancio tragico che quasi consola in un'epoca in cui lo svolgersi normale della vita, raccoglie cifre di feriti e di morti, che a chi vivrà dopo di noi faranno paura e raccapriccio. Perché questo è l'orrore della nostra tragedia che mai si decide a scrivere la sua ultima pagina, che non tutti ci serbano ai suoi giorni, che noi tutti non sentiamo più l'istintivo senso che ci viene dal sangue sparso in un conflitto più di pensiero o di volontà, che d'altro, in uno scontro che non ha il valore del prezzo che costa o agli uni o agli altri. È finito lo sciopero, togliendoci l'angoscia più forte, che ci pesava sull'animo e che fasciava d'ombra paurose i giorni che dovevano seguire. Se la ripresa del lavoro non fosse presto avvenuta, ora mai il proletariato diviso, perché prima s'era unito, senza un preludio e sincero accordo, avrebbe battagliato fra se e avrebbe perduto di vista il primo bersaglio, per dare stogo agli odii di parte, che sono troppo rigogliosi nelle nostre città, e che si guardano biechi e si tendono a vicenda le imboscate. Ora era possibile evitare anche quella tragedia che ha voluto concludere l'episodio recente delle lotte per l'assottigliamento morale e economico d'Italia, con una unità più fraterna del proletariato, che aveva sortito soltanto quando nessuno aveva voluto diventare il monopolizzatore interessato dello sciopero generale e per la premessa o dotta non fosse stata data la possibilità al caos vero di ingarbugliare la mente di organizzatori e organizzati, i quali apparvero in questi giorni simili a schiere di ciechi che non sapessero quale via prendere o quale guida seguire. Ma del senno di poi ecc. ecc.

Si dovrà dire con calma, quando la classe lavoratrice avrà ripreso il suo lavoro e potrà meditare su quello che si è svolto in questi giorni, una parola che possa aprire gli occhi e additare una via.

Oggi quello che è urgente di dire, è l'appello a tutti: di riprendere il lavoro, dimenticando soprattutto la tragica mattinata di ieri, o ricordandola soltanto per sentire più forte il bruciamento verso il sangue, verso il fratricidio.

Però importa poco l'esame dello sciopero generale e il suo esito importa poco rilevare come la vittoria apparente, sia della classe lavoratrice, mentre quella reale sia degli industriali, ma quella che lo stato (cioè la classe lavoratrice in grande parte) ha elargito 190 milioni, dilazionando per un altro tempo la soluzione vera della crisi economica nazio-

nale. Importa poco oggi rilevare come purtroppo dovendosi la classe lavoratrice difendere con l'unica arma che essa ha nelle sue mani, in certi istanti, diventa lo strumento delle speculazioni private e illudendosi di proteggere il proletariato, gli rende sempre più difficoltosa l'uscita dal terribile disagio del dopo guerra. Importa poco oggi ricordare come ci troviamo tutti impigliati in un dramma complicato che non lascia distinguere più le responsabilità vere e ci fa perdersi come dinanzi a manifestazioni di forze occulte, che le teorie politiche, né quelle economiche, come

Il governo e la „Libera Triestina“

ROMA, 4. — Il consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'on. Bonomi, nella sua ultima riunione, si è occupato della vertenza fra il Governo e la Navigazione Libera Triestina. La presidenza aveva avuto luogo un lungo colloquio tra il presidente del consiglio on. Bonomi, il sen. Mayer e gli onorabili signori Bonifazi e Stetich, accompagnati dal sen. Salata. Dopo il colloquio con l'on. Bonomi i predetti parlamentari hanno conferito anche con i ministri Bolotli e De Vana. Infine ha avuto luogo una nuova riunione, alla quale ha partecipato anche, oltre i deputati triestini, il comm. Ara, rappresentante della Libera, presso il sen. Salata.

L'on. Bolotli ha esposto durante il Consiglio di collegi di Gabinetto le varie fasi della vertenza. Il Consiglio gli ha dato ampio mandato per la stipulazione dell'accordo di transazione, stabilendo però che tale accordo potrà essere concluso solo dopo la riapertura dei cantieri, la quale cosa era stata già decisa stamane dai rappresentanti della Libera. I cantieri saranno riaperti mercoledì. Intanto continueranno i colloqui per la definitiva stipulazione dell'atto di transazione, che non si abbandonano dalle seguenti basi:

Dei 21 piroscafi contemplati dalla lettera dell'on. Alessio, 6 beneficeranno dei sovvenzioni singoli che li riguardano; per 8 piroscafi, in deroga alla convenzione Alessio che stabiliva un prezzo globale escludendo gli accertamenti, vengono stabilite opportune indagini per la determinazione del loro costo attuale. Quattro o sei piroscafi offriranno il trattamento stabilito dal recente decreto legge Bolotli. Per i due piroscafi trasformati in piroscafi da emigranti, lo Stato rimborserà alla Libera un compenso di svalutazione dei materiali acquistati, compenso che dovrà essere parimenti accettato. Sembra che il governo voglia includere nell'atto di transazione anche la clausola con cui si fa obbligo allo Stato di non corrispondere per la costruzione di queste navi o per la concessione degli indennizzi somme superiori ad una cifra aggirantesi sui 190 milioni.

Il consiglio dei ministri ha quindi, su proposta dell'on. De Vana, approvato importanti provvedimenti per le nuove province. Essi riguardano il cambio del debito pubblico austriaco in conformità del Trattato di pace, il cambio dei depositi presso la Cassa postale di risparmio austriaca appartenenti ai cittadini regolari e delle nuove province, gli assegni da corrispondersi agli invalidi, alle vedove ed agli orfani dei militari delle nuove province che servivano all'esercito austriaco; ed infine l'estensione alle nuove province delle disposizioni per la riparazione delle opere pubbliche dello Stato e degli enti pubblici danneggiate dalla guerra.

La conversione avverrà col cambio delle corone al 60 per cento di lira. I titoli pubblici del debito pubblico austriaco posseduti dai cittadini regolari e quelli delle nuove province che sono tipo jure cittadini italiani o abbiano optato e la cui domanda di opzione sia stata, o possa essere accolta, saranno convertiti in consolidato italiano al 5 per cento di interesse, al tasso nominale di 40 lire per cento di valore nominale. (Stefani).

Abbeneché in ritardo pubblichiamo questo comunicato della Stefani per la sua eccezionale importanza.

I termini dell'accordo per la cessazione dello sciopero

TRIESTE, 5 ore 21. — In una seduta che ebbe luogo inaspettata al Municipio e che durò dalle 17.15 alle 20.15 presenziò l'on. Gino Sella, il signor, comandante Ernesto Canalis, ed il Cap. Sella, ing. Cesare. Sacerdoti e i signori on. Tintar e Mario Cavarocchi si addirono in seguente accordo che portò alla composizione dello sciopero:

1) Le trattative riflettenti i salari saranno finalizzate tra le due organizzazioni il giorno 6 ottobre e dovranno essere definite entro sabato 15 ottobre;

2) Le condizioni variabili che verranno stabilite in tali trattative avranno vigore dal giorno 20 corrente; inizio della settimana di paga; 3) qualora al 15 corrente non si fosse dato alle organizzazioni addetti alla delimitazione del cantiere applicherà le disposizioni contenute nel comunicato del Cantiere Navale Triestino del 13 settembre 1921;

La sistemazione amministrativa delle Nuove province

ROMA, 5. — W' in piano corso di attuazione di provvedimento previsto dal decreto Legge 31 agosto s. s., relativo alla sistemazione amministrativa delle nuove Province. Con lo sciolto del Consiglio dei ministri di ieri, del quale vi sono commissari generali civili, si inizia il decentramento amministrativo entro le dette regioni, secondo i desideri delle province interessate.

Per ora sono stati nominati i vice commissari generali civili per la provincia di Gorizia e Gradisca e per la provincia d'Istria, chiamando a tale ufficio per la sede di Gorizia il comm. Maglioli, finora prefetto a Rovigo, e alla sede di Parenzo il comm. Giannini, prefetto a disposizione che, come sostituto del segretario generale per gli affari civili presso il Comando Supremo dell'Esercito, ha avuto occasione di occuparsi delle nuove Province del Regno. Questi vice commissari dipenderanno direttamente dal commissario generale sen. Mosconi. Per l'atto Alessio dovranno essere assunte alcune pratiche, relegate specialmente alla circoscrizione.

Sono dei pari luminati i decreti reali per la nomina delle Giunte provinciali straordinarie per la Venezia Tridentina (unica, con sede a Trento), per l'Istria con sede a Parenzo e per la provincia di Gorizia e Gradisca, con sede a Gorizia.

È stato sottoposto alla firma reale il decreto di promulgazione sulla base della legge comunale e provinciale del Regno, le norme per le elezioni comunali delle nuove Province che si devono compiere in tutti i comuni entro il mese di gennaio.

Appena sarà pubblicato il regio decreto 5 corrente in forza di registrazione che istituisce le commissioni consultive per le Nuove Province, saranno fatte nominati dal Presidente del Consiglio anche quei membri, che insieme coi senatori e coi deputati, devono comporre quest'organo, incaricato di studiare insieme con il Governo l'assetto definitivo politico amministrativo delle Terre Redente. In proposito sono già stati presi i necessari accordi fra l'Ufficio Centrale delle Nuove Province e i commissari generali civili. (Stefani).

ROMA, 4. — La presidenza del consiglio ha disposto che debba seguire entro il più breve tempo possibile, l'estensione del decreto reale alle nuove province della legge 13 agosto 1921, N. 1370, recentemente recata, il provvedimento per la riforma dell'amministrazione dello stato. Con la suddetta estensione della quale il presidente del consiglio ha già dato comunicazione ai commissari civili, si provvederà secondo le modalità che verranno concordate con il tesoro, a far beneficiare i funzionari provenienti dal cessato regime, delle concessioni economiche di carattere provvisorio, stabilite con decorrenza dal 1. mag-

gio nella legge sopracitata. E' altresì in corso il decreto reale per l'estensione agli impiegati del cessato regime della contenziosità per l'esercizio 1920-21.

L'Austria pretende delle garanzie per il possesso del Burgenland VIENNA, 5. — A proposito della notizia ufficiale di fonte ungherese, circa lo sgombrato e la consegna del Burgenland alla missione militare interalleata di Oelenburg, la „Politische Correspondenz“ scrive: Questa soluzione della questione dell'Ungheria occidentale, dimostra che il governo austriaco agisce saggiamente, rifiutando di firmare qualsiasi protocollo di consegna, prima che le condizioni (da esso il modo esplicito ed a parecchie riprese poste, non siano accettate. La missione militare interalleata trovandosi da oggi giuridicamente e formalmente in possesso del Burgenland, potrebbe ora trasmettere questo possesso all'Austria, la confermando al piano di consegna. Il consenso dell'Austria non sarebbe che una illusione sulla situazione attuale, specialmente per il fatto che coloro che hanno il potere nel Burgenland già da lungo tempo non sono né il governo ungherese, né la missione militare interalleata di Oelenburg. La dichiarazione del governo ungherese, che avrebbe adempiuto con la firma del protocollo di consegna alle condizioni dell'ultimatum dell'Intesa non cambia al fatto che si tratta ora di illusorie formalità di consegna, le quali non possono annullare il dovere delle potenze di consegnare (di fatto) il Burgenland all'Austria e di dare garanzia perché il possesso stesso sia indisturbato e non corra più nessun pericolo. Le condizioni nel Burgenland divengono, a poco a poco, in seguito alla minaccia continua contro la frontiera austriaca, un grave pericolo non solo per l'Austria ma anche per i membri dell'Intesa. Per far fronte a questo pericolo, bisogna tornare alle stipulazioni del trattato di pace, alle decisioni della conferenza degli ambasciatori e alla esecuzione di esso.

L'Ungheria non è matura per un regime repubblicano

VIENNA, 5. — L'on. ministro ungherese, principe di Windischgrätz, amico dell'imperatore ex Carlo, ha dichiarato in un'intervista concessa alla „Wiener Allgemeine Zeitung“, che la causa degli austriaci non ha bisogno di programma. L'Ungheria non è matura per un regime repubblicano e l'Intesa non ha alcun interesse in questa questione. Ma per la piccola intesa il ritorno sul trono ungherese degli asburguri rappresenterebbe una mazzata che potrebbe spezzarla. Questi nuovi stati non sono stati fatti e i loro giorni sono contati, soprattutto se si considera lo asservimento in grande maggioranza, compiuto da parte dei czech e serbi, questi paesi si batteranno tra loro stessi; vi sono già sintomi di rivoluzione e quando sopprimerà sarà il momento di richiamare Carlo. All'attitudine dei socialisti relativamente a tale questione, Windischgrätz ha aggiunto che gli operai non sono internazionalisti ma nazionalisti, non aspirano essi che ad una democratizzazione dello stato.

La proclamazione di una cosillente nel Burgenland

VIENNA, 5. — La „Politische Correspondenz“ dice che il governo austriaco ha ricevuto un telegramma in data di ieri, 4 ottobre e spedito da Fetscher a firma del segretario del pretesa assemblea nazionale costituzionale, nel quale è detto che il popolo dell'Ungheria occidentale ha proclamato la indipendenza, l'autonomia e la neutralità del territorio sgomberato in virtù del trattato del Trianon e ha incaricato il comandante in capo di difendere un progetto di costituzione. Nello stesso tempo gli abitanti dei distretti di Noszder, Kismartov, Lakompak, Felsőpöcsy e Vencetoviar hanno aderito a tale proclamazione. La „Politische Correspondenz“ aggiunge che il telegramma dell'assemblea nazionale veniva lo stesso spirito con il quale il governo ungherese ha affermato di aver scritto il protocollo e di aver così adempiuto agli obblighi imposti dal trattato del Trianon. Il popolo austriaco deve considerare che il ritardo del ristabilimento dell'ordine nell'Ungheria occidentale, finirà per essere insopportabile se il reiterato appello al sentimento di giustizia dell'Europa non sarà ascoltato.

La linea Storza sarà adottata nella questione dell'Alta Slesia

PARIGI, 5. — Secondo l'„Intransigent“, sembra che la linea Storza, con molta probabilità sarà presa come base di discussione della Lega delle Nazioni. Secondo quei progetti, Burgenland non sarà assunta alcuna pratica, questo punto saranno apportate modificazioni, il giornale rammenta che il progetto Storza lascia alla Polonia circa il 45 per cento della popolazione dell'Alta Slesia, ossia 155.000 unità e lascia alla Germania una parte del distretto di Ribnik.

L'Ungheria non è matura per un regime repubblicano

VIENNA, 5. — L'on. ministro ungherese, principe di Windischgrätz, amico dell'imperatore ex Carlo, ha dichiarato in un'intervista concessa alla „Wiener Allgemeine Zeitung“, che la causa degli austriaci non ha bisogno di programma. L'Ungheria non è matura per un regime repubblicano e l'Intesa non ha alcun interesse in questa questione. Ma per la piccola intesa il ritorno sul trono ungherese degli asburguri rappresenterebbe una mazzata che potrebbe spezzarla. Questi nuovi stati non sono stati fatti e i loro giorni sono contati, soprattutto se si considera lo asservimento in grande maggioranza, compiuto da parte dei czech e serbi, questi paesi si batteranno tra loro stessi; vi sono già sintomi di rivoluzione e quando sopprimerà sarà il momento di richiamare Carlo. All'attitudine dei socialisti relativamente a tale questione, Windischgrätz ha aggiunto che gli operai non sono internazionalisti ma nazionalisti, non aspirano essi che ad una democratizzazione dello stato.

La crisi dell'industria navale

Da persona competente riceviamo il seguente articolo:

Lo sciopero è cessato e i cantieri si riprendono. Molti operai, profani di cose industriali, si chiedono di poter seguire una grande vittoria per il fatto che ora sono ritornati al lavoro alle condizioni di prima, ma veramente non ci furono in questa lotta né vincitori né vinti; se mai il danno subito dalla economia della Venezia Giulia è una sconfitta generale per l'indebitamento del credito verso l'Estero. La crisi dell'industria navale è un fatto non una ipotesi. Quasi la metà del naviglio mondiale è legato, mancano i noli, e il costo delle navi — già costruite — è molto deprezzato. Oggi si può acquistare un carboton a un prezzo inferiore di quello dell'anteguerra, mentre volentieri costruire si spende 4,5 volte tanto. Ricordo a proposito quanto mi disse un armatore, recentemente: „Se avessi regalato alla mia città due piroscafi di 9000 tonnellate complessive, anziché farvi le riparazioni avrei fatto la fiora di un grande benefattore che avrei guadagnato un milione di lire, perché — dopo riparati i piroscafi avrei potuto acquistarne la inghilterra — due uguali con una spesa di un milione di lire inferiore al costo della sola riparazione.

L'Italia può ora da sola disimpegnare al proprio traffico dell'importazione o dell'esportazione, ma è troppo naturale che i commercianti dell'Estero si servano del proprio naviglio per importare la loro merce in Italia. L'industria navale deve quindi necessariamente perdere terreno. A Philadelphia è chiesto — già da 7 mesi — il più grande cantiere del mondo, capace di fabbricare contemporaneamente 66 transatlantici.

Gli operai si persuadano che — se insistono di voler rimanere occupati nei cantieri — dovranno rinunciare a una sensibile percentuale di stipendio. Diversamente i nostri cantieri non avranno né meno i lavori di riparazione. In America e in Inghilterra le merci sono già di molto ridotte. Questo sciopero inevitabile — dopo la serrata — ha soltanto accelerato la pratica per la diminuzione delle merci, che dovrà seguire — sia pure a base di sciopero — per tutte le rimanenti industrie dell'Italia, perché la Germania ci fa una concorrenza impressionante davvero.

Prodotti germanici costano ora in Italia — con tutti gli altissimi dazi — sempre meno dei prodotti indigeni; ma l'operaio germanico è pagato con una moneta che varia da un terzo alla metà dalle merci italiane. Questa nostra crisi industriale non ci deve però allarmare, perché è una crisi di assessment. L'Italia essendo un paese eminentemente agricolo, il governo non ha il coraggio di promettere sui gli agrari, che sono la vera origine del nostro disagio. Tutti i contadini dell'Italia sono arricchiti, i prodotti della terra vengono sempre venduti a prezzi fantastici, che non sono affatto giustificati.

Asseslate le merci alla potenzialità dell'industria nazionale, avremo una reazione salutare contro gli agrari, una vera lotta di classe fra gli agrari e i consumatori. Allora appena pagato con una moneta che varia da un terzo alla metà dalle merci italiane. Questa nostra crisi industriale non ci deve però allarmare, perché è una crisi di assessment.

L'Italia essendo un paese eminentemente agricolo, il governo non ha il coraggio di promettere sui gli agrari, che sono la vera origine del nostro disagio. Tutti i contadini dell'Italia sono arricchiti, i prodotti della terra vengono sempre venduti a prezzi fantastici, che non sono affatto giustificati.

Asseslate le merci alla potenzialità dell'industria nazionale, avremo una reazione salutare contro gli agrari, una vera lotta di classe fra gli agrari e i consumatori. Allora appena pagato con una moneta che varia da un terzo alla metà dalle merci italiane. Questa nostra crisi industriale non ci deve però allarmare, perché è una crisi di assessment.

Come provvedere ai disoccupati?

Mitilo Cabati scrive sul «Secolo di Milano» questo interessante articolo sul fenomeno della disoccupazione.

Gli organizzatori operai sono preoccupati della disoccupazione, la quale relativamente alla nostra scarsa potenzialità industriale, va assumendo le dimensioni che impressionano gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra.

Indesiderata ospite, essa fa la propria comparsa quando i prezzi, dopo un accenno al ribasso, hanno ripreso a rincarrare; in parte per cause internazionali; in parte per la nuova svalutazione monetaria che ci ha colpiti; in parte, e forse, infine a ragione dell'applicazione della nuova tariffa doganale. La coincidenza fra il nostro maggior rincaro e i forti inasprimenti dei dazi, caricati d'urgenza per evitare la crisi industriale e la disoccupazione, è stato quello di farne più aspre le sorti. Non può essere diversamente; perché nessun dazio può far sì che le cause generali che rendono necessario la riduzione generale dei costi per ritrovare l'equilibrio, possano scomparire, elevando artificialmente i prezzi, la dogana tende a rallentare il movimento inevitabile, a prolungare la vita degli organismi superflui e mal congegnati ad allungare l'attività degli scambi internazionali, a galvanizzare ed esasperare quelle cause che hanno provocato e caratterizzato la crisi.

Per di più l'università della malattia economico-finanziaria diffusa in tutto il mondo aggrava ancora la disoccupazione, togliendo una delle più efficaci valvole di sicurezza che possano agire per alleviarla: l'emigrazione. Il nostro Commissariato Generale dell'emigrazione ha diligentemente bussato a tutte le porte e le ha trovate chiuse: gli italiani gli emigranti sentono gli effetti del languore industriale dei paesi dove dimorano ed il rallentamento nelle rimesse dei loro risparmi in Italia è insieme un indice della situazione ed una causa non trascurabile del peggioramento del nostro cambio a cui vien meno una cospicua partita compensativa.

Tutto perciò cospira a far riguardare con cura non secura di preoccupazione l'avvicinarsi della stagione invernale. Bisogna provvedere alla disoccupazione ed in quale guisa?

Incominciò con una premessa molto energica. Provvedere ai disoccupati io lo considero come uno dei primissimi doveri di governo, non meno importante di quello della difesa nazionale. La società deve pensare all'uomo che ha desiderio e capacità di lavoro e non può farlo e deve pensarvi per ragioni di economia sociale, di sentimento e di umanità così imperiose, che il trascurarle costituisce la Società in colpa e giustifica la reazione con qualunque mezzo da parte del disoccupato. La vita e l'esistenza difensiva costituiscono il bene supremo dell'individuo e questi ha un diritto naturale a difenderlo a qualsiasi costo.

Data questa premessa, la cui conseguenza estrema lo accetto completamente, senza svolgerlo qui — perché ogni lettore può svolgerlo da se, immaginando tutti i casi possibili — ne deriva che la questione del costo, che può imporre allo Stato la difesa del disoccupato diventa seconda: precisamente come un paese assalito da un potente vicino, non si indugia per armarsi alle considerazioni del quanto potrà costare la guerra. Abbiamo trovato in Italia fra imposte o debiti, 140 e più miliardi per concorrere a salvare il mondo dal predominio tedesco: non dobbiamo preoccuparci davanti a due tre o cinque miliardi per resistere agli effetti sociali di una disoccupazione e perciò la fine della crisi ritrovi in piena efficienza i fisci e morale ma dei più grandi nostri patrimoni: le classi lavoratrici italiane.

Era questa una doverosa premessa. Il punto quindi risiede non già nel discutere entro quali limiti provvedere alla disoccupazione — perché questi limiti praticamente non esistono — ma come provvedervi.

Non è mio ufficio discutere un piano di provvedimenti; ma bensì di fissare alcuni capisaldi generali, sui quali i dissenzi appaiono già manifesti.

Uno di questi punti fondamentali è il seguente: lo Stato deve sostenere i disoccupati procurando loro lavoro, oppure dando un sussidio finché la disoccupazione dura?

A favore del secondo metodo stanno delle ragioni economiche molto corrette. Si osserva che se, quando la crisi scoppia, lo Stato — o altri enti pubblici — avevano già bisogno di vasti lavori con carattere di utilità collettiva, questi si sarebbero ugualmente fatti, anche se la crisi non si pronunciasse. In tal caso abbiamo una fortuna e fortunata coincidenza per cui l'inizio dell'opera pubblica viene a combaciare con un momento di particolare bisogno per le classi lavoratrici. E non può quindi parlarsi di opere concesse allo scopo di alleviare la disoccupazione, ma di lavori, la cui utilità economica era già manifestata.

Quando si discute quindi se convenga, in occasione di crisi, sostenere i disoccupati con larghi piani di opere pubbliche, non si può aver

riguardo a questo caso, ma ad un altro ben diverso: cioè ad opere pubbliche alle quali non si pensava, perché inutili (sempre relativamente), o troppo costose in quel determinato momento, ed alle quali ora si fa appello, perché la disoccupazione batte alle porte.

In tal caso l'obiezione degli economisti, che conviene assai di più dare un sussidio ai disoccupati, anziché spendere milioni in opere ritenute inutili, acquista una efficacia lampante.

Il calcolo va fatto così: se noi compiamo quella certa impresa, abbiamo una perdita di 100; se sussidiamo quei disoccupati che l'impresa assorbirebbe, caricando il bilancio di un'altra somma determinata. Se quest'ultima somma è uguale o maggiore di 100, conviene l'opera pubblica.

Il calcolo, in effetto, è molto più complicato di quanto così non appaia. L'opera pubblica non costa solo in salari, ma in materie prime meccaniche, spese generali e così dicendo. Se essa è inutile, la perdita non è solo di 100 ma ha distrutto del capitale, che poteva venire impiegato da imprese private in guisa assai più redditizia e che, nel momento in cui, a ragione appunto della crisi, il capitale è tanto più prezioso. Alla quale nuova dobbiamo contrapporre un elemento attivo e cioè che in caso di crisi grave, mano d'opera e materie prime tendono a costare meno che nei tempi normali e quindi sotto questo aspetto la passività dell'opera pubblica tende a divenire minore.

Ognuno vede quanto sia complesso e difficile un simile calcolo e come sia pericoloso agire all'ultimo momento, sotto la pressione della minaccia di masse esasperate dal bisogno, senza aver fatto in tempo una cerchia fra opera ed opera pubblica, per optare in ogni caso per il male minore.

Ma le difficoltà non si fermano qui. Quando — come avviene proprio oggi — la crisi investe anche la generalità delle aziende private, è molto facile e spontaneo che, con la scusa della disoccupazione operaia, anche gli imprenditori chiedano aiuto contro la propria disoccupazione. Lo stato raramente compie lavori diretti. Ha bisogno di navi e le commette a cantieri; gli servono linee nuove ferroviarie o strade ordinarie e lo dà in appalto; vuole rinnovare il materiale rotabile ed ordina vagoni e locomotive a stabilimenti siderurgici e meccanici.

Se scoppia una crisi, e fabbriche ed organizzazioni o perale possono accordarsi per domandare lavori allo Stato, E in questo caso il dilemma, se provvedere alla disoccupazione con sussidi diretti, o mediante commesse di lavori all'industria nazionale diventa più irto di dubbi e le preferenze degli economisti per la prima soluzione si fanno sempre più giustificate.

In primo luogo, quando si tratta di importanti forniture dello Stato, bisogna tener conto delle offerte dell'industria estera. Per tempi normali se quest'ultima offre un prezzo minore è fuori di dubbio che debba venire preferita. Tutte le ragioni dei protezionisti in contrario, non valgono un soldo. Se l'industria nazionale gode già di una protezione doganale tale da coprire la differenza fra il minore costo e, malgrado ciò non riesce a proporre prezzi convenienti, sarebbe assurdo caricare anche i servizi pubblici di una spesa maggiore. Lo sviluppo economico di un paese è strettamente legato ad una economia basata sul massimo risparmio nei costi.

Oggi, però, anche questo punto, così chiaro, si oscura; perché vi è un paese, la Germania, in tal caso può offrire forniture a prezzi bassi, non tanto per la sua superiorità permanente industriale quanto per il fatto transitorio che la sua moneta va continuamente svalutandosi. E, nel caso di lavori pubblici per far fronte alla disoccupazione, non si può non tenere conto di questo temporaneo elemento perturbatore.

L'altra difficoltà è più grave. Se lo Stato, intervenendo a favore della disoccupazione operaia, vuole tener conto anche della crisi industriale, corre rischio di commettere i grossi errori, che abbiamo già più volte rilevati. Le fabbriche le quali alzano le più alte strida sono quelle che stanno peggio, perché non sanno irrimediabilmente lavorare a costi ridotti. Noi abbiamo recentemente esaminato questo caso sul «Secolo», a proposito dei cantieri navali e abbiamo risolto il problema consigliando di concedere le forniture all'esta, in modo che vengano assunte dalle aziende in condizioni migliori.

Ma praticamente è assai difficile che questo corretto sistema venga seguito. Gli industriali male in arnese, dispongono di influenze politiche, hanno dietro a sé i Comuni, i prefetti stessi per amore di quieto vivere. Molte volte quindi i lavori vengono ripartiti per regioni, a vendo riguardo a criteri politici e non economici. Ma in tal caso è bene rilevare che lo Stato non spende i milioni solo per la legittima disoccupazione, bensì per regalare il da-

naro dei contribuenti ad industriali che non lo meritano, illudendosi con questo di far loro superare la crisi, ma in realtà prolungandola, impoverendo il paese. E' una vera azione economicamente criminosa. Ed è opportuno dirlo forte sin da questo momento, in cui la linea del movimento si disegna nettamente verso il senso suddetto.

E la cosa diventa tanto più seria, quando teniamo conto dell'ultimo elemento, che desidero porre in rilievo su questo vasto problema. Con quali mezzi si può far fronte alla disoccupazione?

Se essa viene affrontata col sistema del sussidio ai disoccupati, la spesa si iscrive normalmente in bilancio. E' possibile ad esempio continuare, rendendola statale e gravandola sino al punto necessario, l'imposta sull'assistenza civile. Chi durante questi mesi ha girato i numerosi luoghi di soggiorno estivi che allestano il nostro paese e ha visto il danaro profuso, lo sfoggio di toilette, l'opulenza di gioielli, il valore degli automobili, si deve essere convinto che di mezzi per sussidiare i lavoratori disoccupati e i loro bambini, in Italia ve ne sono quanti se ne vogliono; tutto sta a volerli cercare.

Se, invece, si tratta di creare dei lavori, i quali, più che un gettito normale e regolare, richiedono l'impostazione di larghi capitali, la cosa si sposta. Bisogna trovare questi capitali. E allora viene spontanea l'idea di emettere prestiti, o carta moneta.

Che quest'ultimo mezzo sia da scongiurare, è confido, un punto su cui ci troveremo tutti d'accordo. Sarebbe assurdo rincarare la vita per aiutare i lavoratori!

Ma anche il sistema dei prestiti è assai pericoloso. Dato, come dimostrammo sopra, che l'opera pubblica, non già iniziata per ragioni di utilità economica oggettiva ma come forma di sussidio alla disoccupazione, è, almeno temporaneamente, passiva, ne viene che, contraindendo un prestito per sostenerla, bisogna tener chiaro che il prestito costa, poniamo, il 6 p. c. in interessi, mentre l'opera tende a non rendere, ad esempio, che il 3 p. c. E allora tutta la differenza, capitalizzata, costituisce la perdita che si sostiene come sussidio alla disoccupazione e ad essa quindi si deve provvedere mediante imposte. Questa è, in ogni caso, l'unica via economicamente ed amministrativamente corretta, se non si vuole ingannare se stessi e gli altri. Il che, poi, è sempre puerile, perché in finanza gli inganni si scontano.

Io confido che tutto questo considerazioni valgano ad impostare la discussione per la disoccupazione su basi sicure, evitando così una dispersione di logica che andrebbe a danno dell'argomento e creerebbe la confusione dei cervelli. Il problema sta per diventare troppo serio, per consentire delle digressioni.

Direttore responsabile: Dott. Antonio De Berti Edit.: Società editrice L'azione De Berti & C. Stab. Tipogr. della Società Editrice L'azione

SAPOL BERTELLI



Che piacere lavarsi col Sapoli che schiuma deliziosa, che buon profumo! E come dura a lungo questo finissimo sapone!

Banca Commerciale Triestina

Locazione di Cassette di Sicurezza

Lunedì 3 corr. si è aperta la

CARTOLERIA

in via Carducci 45

con ricco assortimento di articoli del genere — Con la speranza di essere appoggiata dalla Spett. Cittadinanza, mi segno devotissima

A. BRESCO

BANCA ADRIATICA

Capitale sociale Cor. 15.000.000 - Riserve Cor. 5.100.000

Abbazia - Belgrado - Caffaro - Cini - Kralenburg - Lubiana - Marburg - Metzebach - Ragusa - Savello - Sebenico - Spalato - TRIESTE - Vienna - Zagabria - Zara

Eseguisce transazioni bancarie d'ogni genere

Accetta versamenti su libretti di deposito a risparmio all'interesse annuo del 4%

Importi vincolati a un preavviso alle

LOCAZIONE DI CASSETTE

migliori condizioni da convenire in

SICUREZZA — (SAFES)

Uffici della sede di TRIESTE: Via Cassa di Risparmio, 5 - Via S. Nicolò, 9

Telefoni N.ri 1408, 1793, 2076

ORARIO DI CASSA dalle ore 9 alle 13

Indispensabile in ogni famiglia di medici, farmacisti, infermieri, allievi, studenti, ecc.

PROVATE

Trovate nei migliori Farmaci, le migliori medicine.

nei Farmaci - Accessi - Piastre - Fiumoni - Pederzoli - Perostoli - Prigipole - Piaghe e ferite in genere - Piaghe da accoltatura, da decubito - Piaghe varicose - Celoni - Emorroidi irritate - Rogoni

Panico

UNGUENTO BERTELOTTI

(del dott. avv. E. Perabò)

Procura la guarigione di corpi estranei (febbre, eritemi, vireosi, ecc.) senza tagli chirurgici. Evita con una unzione al picci e all'infiammazione delle parti, e la irritazione della pelle.

Scatole di L. 2.50, 5.50, 12.50 (più comp.)

Depos. FARMACIA GIOIA ARDIZZI - Via D'Amico, 4 - Milano

Trasmissione nelle migliori Farmacie.

Per l'Esportazione: Deposito-Farmacia Carubitechio - Pola

"Ausonia"

Specialità: Amaro "Ausonia", Amaro Sola, Bitter "Ausonia", Cognac all'uovo, Cognac al Cioccolato, Cordial "Ausonia", Crema Sola, Crema Marsala, Sirega "Ausonia" e Sciroppo "Ausonia"

Bunch preparato al Rhum, all'Alchemes, all'Aranico, al Cognac e alla Vaniglia - Gruppo Istriana, Vermouth e Marsala - Siquori e Kosoli finissimi, Sciroppi di puro zucchero e frutta

Polonia :: Rappresentante: **RICCARDO TOMSICH** :: Pola

Premiata cartoleria Ottavio Coverlizza

(ex Schinner) - Via Garibaldi N. 5 - Telef. 242

Occasione per l'apertura delle scuole!

Grandi arrivi a prezzi di assoluta concorrenza - Visitare senza obbligo d'acquisto - Esposizione scatole originali compassi „Riefler“

Il sottoscritto Consiglio partecipa la morte del compagno cooperatore

LUIGI SCALIER

d'anni 20

avvenuta tragicamente la mattina del 5 ottobre. I funerali avranno luogo, in forma civile, Venerdì 7 corr. alle ore 16.30, partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale provinciale al Civico cimitero.

Il Consiglio direttivo della Cooperativa Poiese

Ringraziamento

Le sottoscritte si fa un dovere di esternare i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero esternare il loro sentimento per onorare la morte della amatissima

EUFEMIA KUDLICH

Uno speciale ringraziamento a tutti i chiarissimi signori medici dell'Ospedale Provinciale, che con le loro premurose cure, vollero lenire le sofferenze della defunta.

Grazie pure alle R. Madri e a tutto il personale dell'Ospedale che con vera affezione prestarono la loro opera di conforto.

La famiglia FERDINANDO SALAMON, Junior

Ringraziamento

La sottoscritta profondamente commossa ringrazia sentitamente il Consorzio barbieri e parrucchieri, d'ingegneri e tutte le gentili persone che in qualsiasi guisa vollero tributare affetto al suo amato

CAPO

Un ringraziamento speciale va all'egr. med. Dott. Ughi ed alle famiglie Valent e Bellante.

Famiglia GORLATIO

Indirizzi raccomandati

Caffè "Stella Polare" (Mercato Verdi) Venne costruita una apposita saletta per convegni, sedute, ritrovo di Società adatte anche per solertiuffici. Bigliardi moderni. - Telefono 211. Il proprietario: GUIDO COSTALUNGA.

Chiedete ovunque il migliore Burro marca Leone che viene venduto nei migliori negozi, delicatissime lattarie, salumerie ecc. Deposito generale per Pola e circondario. INES RYMAR, P. Foro N. 18 Tel. 248 - Al rivenditori prezzi bassissimi

AVVISI COLLETTIVI

OFFERTE DI ALLOGGI

- Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (A) AFFITTASI stanza ammobiliata ingresso libero, preferibile a impiegata o studentessa. Via Besenghi 34, II piano. 21620A AFFITTASI stanza ammobiliata. S. Felicità 9 II piano sinistra. 21623A AFFITTASI camera ammobiliata. Rivoggersi Via Minerva 7. 21638A AFFITTASI prontamente quartiere ammobiliato. Via Muzio 41. 21750A AFFITTASI stanza ammobiliata entrata libera. Via Sissano 25, I piano. 21688A AFFITTASI pd 15 ottobre stanza ammobiliata luce elettrica con divano cucina oppure senza, a conigli senza figli Rivoggersi all'Azione. 21689A AFFITTASI prontamente stanza da letto con salotto elegantemente ammobiliato, entrata libera, escluso donne. Rivoggersi all'Azione. 21690A AFFITTASI camera ammobiliata. Via Epulo 15. 21693A AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Carlo Defranceschi 17, pt. 21694A AFFITTASI stanza ammobiliata con luce elettrica. Indirizzo all'Azione. 21694A QUARTIERE cinque stanze con parco affittasi subito. Rivoggersi Via Sergia 67, I° destra. 21700A AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Mediolino numero 43. 21735A AFFITTASI stanza ammobiliata. Dante 15 porta 13. 21707A AFFITTASI camera e cucina. Via Francia 9. 21713A AFFITTASI stanza bene ammobiliata. Via Tartini 6 pt. 21719A DIAFFITTARE orto Via Piave 29. Rivoggersi Mercato vecchio 4 (Vio). 21721A AFFITTASI camera ammobiliata con comodo salotto, centro città. Informazioni all'Azione. 21727A AFFITTASI stanza ammobiliata per signora solo. Barbacani 5. II piano sinistra. 21733A DISTINTA famiglia darebbe alloggio a costo a due studentesse. Indirizzo all'Azione. 21734A AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata Via Mediolino 1. 21734A AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Inglese terra 11. 21735A

- AFFITTASI stanza ammobiliata con due letti escluse donne. Via Flavia 15, (vicino Arena). 21739A AFFITTASI stanza ammobiliata. Nasciugnera 6, II piano. 21742A AFFITTASI camera ammobiliata con luce elettrica. Via Mediolino 3, pt. 21741A RICERCA DI ALLOGGI Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (B) CERCASI quaterino ammobiliato con comodo cucina per conigli soli. Offerto all'Azione. 21614B CONIUGI senza figli cercano quaterino di camera/cucina/cucina. Offerto all'Azione. 21625B CONIUGI cercano quaterino vitolo due o tre stanze cucina. Offerto all'Azione. 21639B SIGNORINA professoressa cerca stanza ammobiliata con luce elettrica presso famiglia o signora sola. Scrivere Cassia postale 27. 21672B CONIUGI cercano appartamento due camere e cucina. Offerto all'Azione. 21737B OFFERTE DI LAVORO Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (C) PRIMARIA vecchia fabbrica liquori cerca per la Piazza o dintorni, abile rappresentante bene introdotto, presso la clientela. Trattasi di affilare anche eventuali deposito. - Offerta all'amministrazione del Giornale. 21627C CERCASI per subito bravo lavoranti sarli tailleur pellicciaio e ricamatrici. Sartoria Donà Via Barbacani 5. 21690C CERCASI ragazza o donna di servizio. Via Em. Filiberto di Savoia 23, I° piano Coverizza. 216861C SALONE modo Cavetto cerca prontamente lavorante o mezza lavorante capace. Vicolo S. Nicola 7. 216870 CERCASI ragazza di servizio buoni attestati. Via Sergia 18. 21684C CERCASI ragazzetta per attendere bambino per poche ore al giorno. Via Arditi 53, pt. 21685C CERCASI ragazzetta per attendere bambina alcune ore. Laceda 53, II°. 21695C CERCASI prontamente ragazza di servizio per piccola famiglia, buona paga e costo. Via Salandra 12, porta 4. 21743C CERCASI ragazza mezza lavorante sarli d'uomo. Clivo Cornelio 2, Sartoria. 21748C CERCASI ragazza di servizio. Via Sissano 25, II° destra. 216971 CERCASI prontamente domestica. Via Carducci 47, I° (Medico). 21706C CERCASI prontamente bambinaia. Via Carducci 47, I° (Medico). 21706C CERCASI domestica stabile. Via Francia 24. 21712C CERCASI prontamente ragazza principiante per cartoleria. Rivoggersi all'Azione. 21730C BRAVA cuoca cerca prontamente presentarsi mattina dalle 9-11 dopopranzo 2-5. Via Salandra 10, Fodor. 217390 CERCASI prontamente ragazza stabile di servizio. Rivoggersi Via S. Felicità 3, mezzogiorno sinistra. 21740C RICERCA DI LAVORO Cent. 5 la parola - Minimo L. 0,50 (D) SARTA offresi a giornata. Via Sergia 51, II piano sinistra. 21658D FUGGIASCA vedova cerca lavoro, mezza sarli. Indirizzo all'Azione. 21722D SIGNORINA pratica cassiera, venditrice cerca occupazione. Offerta all'Azione. 21723D OFFRESSE cameriera per albergo con buone referenze. Offerte all'Azione. 21672D VENDITE Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (E) VENDESI hoteleum per camera da pranzo coltino e tappeto veluto verde, ed altre cose. Via S. Felicità 9, II° p. sinistra. 21624E VENDESI 2 cavalli con finimenti 1 camion 15 ton. Rivoggersi Via Kandler 18, dalle 10,30 alle 12. 21479E VENDESI vestito nero uomo, 2 paia scarpe impermeabile per ragazzetta e giacca blu. Via Imperia 23 pt. 21479E

- BINGOCOLO piccolo da teatro vend. Indirizzo all'Azione. 21673E VENDESI sparetterd Via Giadatori 21. (Pomo). 21652E OCCASIONE! Venesti macchina cuocere Singer. Via Muzio 9, pt. corte. 21653E DA VENDERE cappotti nuovi per ragazzi o due copertori da letto. Via S. Felicità 12. 21654E VENDESI elegante salotto piano camera da pranzo e camera da letto. Monte Saline XVIII Jjana. 21650E VENDESI mobili enusa parienza stanza matrimoniale di cui. Via Carpano 19, II° a destra dalle 10-13. 21659E VENDESI vestiti da uomo e donna coltrinnaggi verdi, letto d'una persona. Via Cenide 23, II° piano. 21664E VENDESI cappotto nero greve per signora, statura forte, quasi nuovo, bollitore gas tre fiamme teatro con 12 brattini. Via Lacea 1, II° piano destra dalle 3 alle 4 pom. 21665E SET poltrone ed un divano da salotto da vendere. Piazza Ven. II° piano. 21669E OCCASIONE! Venesti un tavolo per stanza da pranzo per sei persone, allungabile con quattro sedie ed un divano, tutto lire 650. Via Carlo Defranceschi 41, II° piano. 21671E OCCASIONE! Venesti camera da pranzo, camera parterre. Carlura 8, II° destra. 21677E VENDESI cappotto da donna nuovo. Clivo Castellino 7. 21680E VENDESI tre cappotti usati 11-13 anni ed altri vestiti panno. Via Defranceschi 37, II° destra. 21687E VENDESI piano e macchina da cucire, visitore dalle 14-17. Via Monte Cappelletta 12. 21691E VENDESI camera matrimoniale moderna, comò armadi, letto d'una persona, scrittoio, clacker, orologio da muro scabelli, bilancia, mandole per piano. Clivo Cornello 1. 21692E VENDESI 2 tavoli e 4 sedie. Indirizzo all'Azione. 21700E VENDESI armadio di linobrotto con 4 cassetti. Via Sergia 53, III°. 21701E VENDESI cappotto d'uomo e scarpe N° 38. Via Carlo Defranceschi N. 19 II° p. destra. SALDITO bucato da pranzo e diversi villosili da vendere. Monte Saline «Vita Jana». 21705E PEANINO mogano finissimo nuovo, chiodolerie vendesi. Monte Saline XVIII Jjana. 21708E VENDESI bincoccolo Zeiss 6, quattro vasi chiese. Via Arditi 53, II° dalle 4-8. 21710E VENDESI buste di compassi tavola di disegno o righe per scuola tecnica. Via Tartini 5, pt. destra. 21714E VENDESI vestito nuovo, scarpotti 39, ricamo per signora, mantelli usati per fanciulli 4-12 mangano, lettino ferro. Via Costa 4. 21719E DA VENDERE banco grande e piccolo e caratelli vuoti prezzo d'occasione. Piazza Alfisieri numero 5. 21719E VENDESI bicicletta in buono stato. Via Pinanica 2, I° piano. 21717E VENDESI piano mezza coda. Rivoggersi Via Castrolanda 34, I° dalle 4-8. 21719E VENDESI bellissimo scrittoio. Via Cepanò 12, I° piano. 21720E VENDORINI due salottini, piano, camera pranzo, tappeti, argenteria, utensili da cucina, orologi da giardino, fotofornice e muratore, un grande scato e piccole, altri utili cose, coltrinnaggi prezzi d'occasione. Monte Saline XVIII Jjana. 21743E VENDESI carrozzella da bambini moderna. Via Monto 14. 21743E VENDESI diversi mobili. Via Tartini 28, I° p. dalle 14 in poi. 21747E CAPRA caprette razza eccellente vendonsi. Via Dante 10. 21724E VENDORINI toro burchio da pesca adatto alla landa. Rivoggersi-Molo d'Piume. 21725E VENDESI mantello usato per ufficiale marina, in brontissimo stato Rivoggersi all'Azione. 21728E VENDESI stanza da letto bianca. Clivo Gianuario 1, III° p. 21729E VENDORINI diverse mezzette botti per vino; 1 tavolo di stabbili, un lavamanò completo in lucido. Via Premsuda 27. 21583E OGGETTI SMARITTI E RINVENUTI Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (G) SMARRITA catenella lungo la Via Sergia il rinvenitore è pregato di portarla all'Azione verso mezzogiorno di lire 50. 21659C SMARRITO cappotto dalla via Mediolino a S. Jua. Manca portandolo Via Mediolino 43. 21692E COMMERCIO ED INDUSTRIA Cent. 15 la parola - Minimo L. 1,50 (H) CONTINENTAL Macchina per scrivere inasuperabile visibile presso il rappresentante: Gastone Malusa, Via Tartini 26. Nel proprio laboratorio eseguisce riparazioni di macchina per scrivere, apparati fotografici e altri strumenti ottico-meccanici. Massima precisione 20000H CORONE forni d'argento monete d'oro ex austriaciche compero a prezzi alti. Corlentina Piazza Verdi 3. 21518H VENDESI casa Via Lacea N° 45. Rivoggersi II piano destra. 21682E ACQUISTEREBBESI casa d'abitazione non grande, con un locale adibito a negozio, situata nel centro commerciale. Offerte salone Fratelli Desoberti. Via Garibaldi 11. 21695E NEGOZIO bene avviato a posizione centralissima da vendere. Rivoggersi all'Azione. 21629H VENDESI casa con due quartieri distante un quarto d'ora mercato, stalla, alberi fruttiferi pagando solamente fondo a 280 lire metro quadrato. Indirizzo all'Azione. 21676H VENDESI diverse macchine originali Singer scrittoio, silenziose, garanzia, prezzi miti. Via Sergia 17, I° piano. 21691H VENDESI camera parienza casa nuova con 2 quartieri lire 26.000 in Via Badoglio Informazioni Piazza S. Giovanni 3. 21748H VENDORINI a prezzi d'occasione case, ville, inventario con decreto osteria. Informazioni Post-Manzini Trattoria Tre Porte. 21749E VENDESI casa. Via Francia 10 (ex via Diana). 21739H

DIVERSI Cent. 15 la parola - Minimo L. 1,50 (L) SANTA da donna confezione abiti d'ogni taglio d'ogni genere. Via Ostia 9. 21657L DISTINTA famiglia darebbe costo o alloggio a due studenti. Indirizzo all'Azione. 21696L DOPOSCUOLA del prof. Cergna per il latino. Il prof. Cergna impartisce lezioni cumulative a studenti della 1-4 classe ginnasiale. Ripetizione della materia trattata, collaborazione nelle preparazioni. Onorario 2 lire per ora. Prenotazioni giornaliere. Via Sergia 51, I° sinistra. 21711L SAITTA confezione Vestito signora e bambini prezzi modici. Via Tartini 13, II° piano. 21732L

Premiato laboratorio ingrandimenti Francesco Telloli Accetto ordinazioni dalle 16 alle 15 di ogni giorno, Via Sergia N. 69

Brandi Magazzini Confezioni IGNAZIO STEINER SUCC. Piazza Foro POLA Piazza Foro Nuovi Arrivi Confezioni da Uomo Confezioni per Signora Confezioni per Bambini IMPERMEABILI - PELLICERIE Biancheria - Maglieria Stoffe da uomo nazionali e inglesi Prezzi prezzi fissi Convententissimi prezzi fissi

CARTA DA SIGARETTE IN TUBETTI E LIBRETTI EXCELSIOR SPECIALITÀ DELLO STAB. A. SALTO - TRIESTE

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA FONDATA NELL'ANNO 1859 CAPITALE E RISERVE L. 65 MILIONI FILIALE DI POLA Clivo Giovanni Grion N. 3 - Telefono N. 92 Tutte le operazioni di Banca ORARIO DI CASSA: Dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 17 Al sabato: dalle ore 9 alle 12 il prop. BENETAZZO

Dal primo ottobre al Restaurant Verezia si fa pensione a L. 8 al giorno